

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO X • N. 25 • LUNEDÌ 26 GENNAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

LA PRIMAVERA DEL CINEMA ITALIANO: DOMANI A RENDE SI PRESENTA IL FESTIVAL



CON IL PRESIDENTE OCCHIUTO PER I PROVVEDIMENTI PER I DANNI DEL CICLONE HARRY

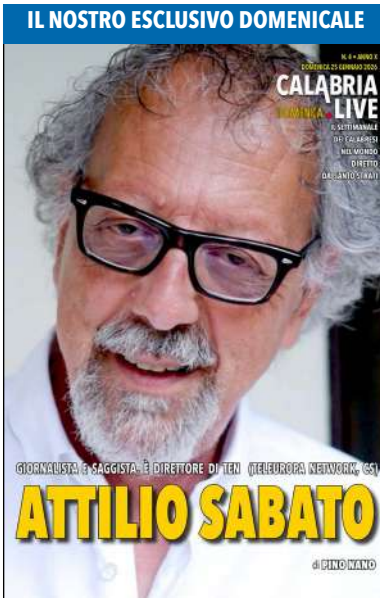


IL MINISTRO MUSUMECI A MELITO CON FERRO E SBARRA: OGGI IL CDM SUGLI AIUTI

TANTI PROGETTI RIMASTI NEI CASSETTI DELLA REGIONE, REALIZZAZIONE ZERO

EROSIONE COSTIERA, RISORSE DISPONIBILI MA INUTILIZZATE

di **FRANCESCO RENDE** (LaCNews24)



DANIELA IIRITI: CON L'EMENDAMENTO DEL GOVERNO MEDICI IN SERVIZIO FINO A 72 ANNI

GIORNO DELLA MEMORIA DOMANI A REGGIO LA POESIA PER RECLAMARE PACE E DIRITTI



WELFARE E BENESSERE DEI CITTADINI UN INCONTRO VEDE RIUNITI I SINDACI DELLE CINQUE PROVINCE CALABRESI



QUALITÀ DEL CIBO ED EDUCAZIONE ALIMENTARE: INTESA COLDIRETTI CON L'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI



DOMANI IN CONSIGLIO REGIONALE UNA LEGGE SULLA I.A.



ROMA: ECCELLENZE DEL GIORNALISMO PREMIATI 5 CALABRESI ILLUSTRI

IPSE DIXIT

TITO NASTASI

Sindaco di Melito di Porto Salvo



Melito è un paese che non si arrende, ma oggi ha bisogno di risposte concrete e tempestive. Prima di tutto serve una deroga o una proroga delle concessioni demaniali marittime per permettere alle attività colpite di ripartire e recuperare una stagione compromessa. Poi credito d'imposta e ristori alle imprese. La nostra richiesta non è assistenzialismo ma un atto di responsabilità istituzionale verso territori fragili, sempre più esposti agli effetti dei cambiamenti climatici. Difendere le attività costiere significa difendere lavoro, identità e futuro. Melito di Porto Salvo è pronta a fare la propria parte, ma oggi serve una risposta corale, concreta e immediata. Solo così potremo rialzarci, insieme, e rimettere in cammino il nostro paese».



MENDICINO SOGNA L'UNESCO PER IL SUO MUSEO DELLA SETA E FILANDA



GERACE FESTA PER LA RIAPERTURA DELLA CATTEDRALE

QUANTE MANCATE REALIZZAZIONI NONOSTANTE I FONDI A DISPOSIZIONE

Il giorno dopo è forse quello più duro: perché passata la tensione per la fase più dura, mentre il mare si ritira, sui litorali calabresi restano ferite pesantissime. Da Davoli a Siderno, da Melito a Locri passando per Ardore, Marina di Gioiosa, Bova, tutta la costa jonica ha pagato un prezzo pesantissimo: i litorali sono stati sostanzialmente spazzati via dalla furia delle onde, i chilometri di lungomare e passeggiate totalmente divelti, le strade e gli accessi alle spiagge cancellati. Se da un lato, come precisato dallo stesso capo della Protezione Civile Nazionale Ciciliano, il sistema di allertamento e prevenzione ha funzionato e nessuno in questi tre giorni di emergenza ha perso la vita, i territori pagano un prezzo altissimi in termini di infrastrutture totalmente azzerate.

Qui, dunque, entra in gioco un altro elemento: quella della prevenzione e delle tante opere per l'erosione costiera fermi. Si sarebbe potuto fare altro? La risposta è sì, tantissimo. Ma in molti casi, i progetti giacciono nei cassetti della Regione Calabria e non sono mai partiti.

[Erosione costiera, la competenza regionale e i progetti fermi](#)

Innanzitutto, si parte dalla competenza: gli interventi in materia di erosione costiera e di difesa delle coste e dei litorali sono di competenza regionale.

Nel lontano 2014, ormai 12 anni fa, venne realizzato dall'Autorità di Bacino Re-



EROSIONE COSTIERA

Risorse inutilizzate per tanti progetti che risalgono al masterplan ambientale 2014

FRANCESCO RENDE (GIORNALISTA LACNEWS24)

gionale e dal Dipartimento competente un "Master plan degli interventi di mitigazione del rischio di erosione costiera in Calabria", i cui interventi sono stati oggetto

dell'Accordo di Programma Quadro siglato tra la Regione Calabria, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Mare. Nel

2016 è stato adottato il Piano Stralcio di Erosione Costiera (PSEC) e sono stati individuati gli interventi, che avrebbero dovuto proteggere 43 chilometri di costa più a rischio, da finanziare con i fondi POR. Chiusura dei lavori prevista? 2023. Quando sono iniziati i lavori? Mai.

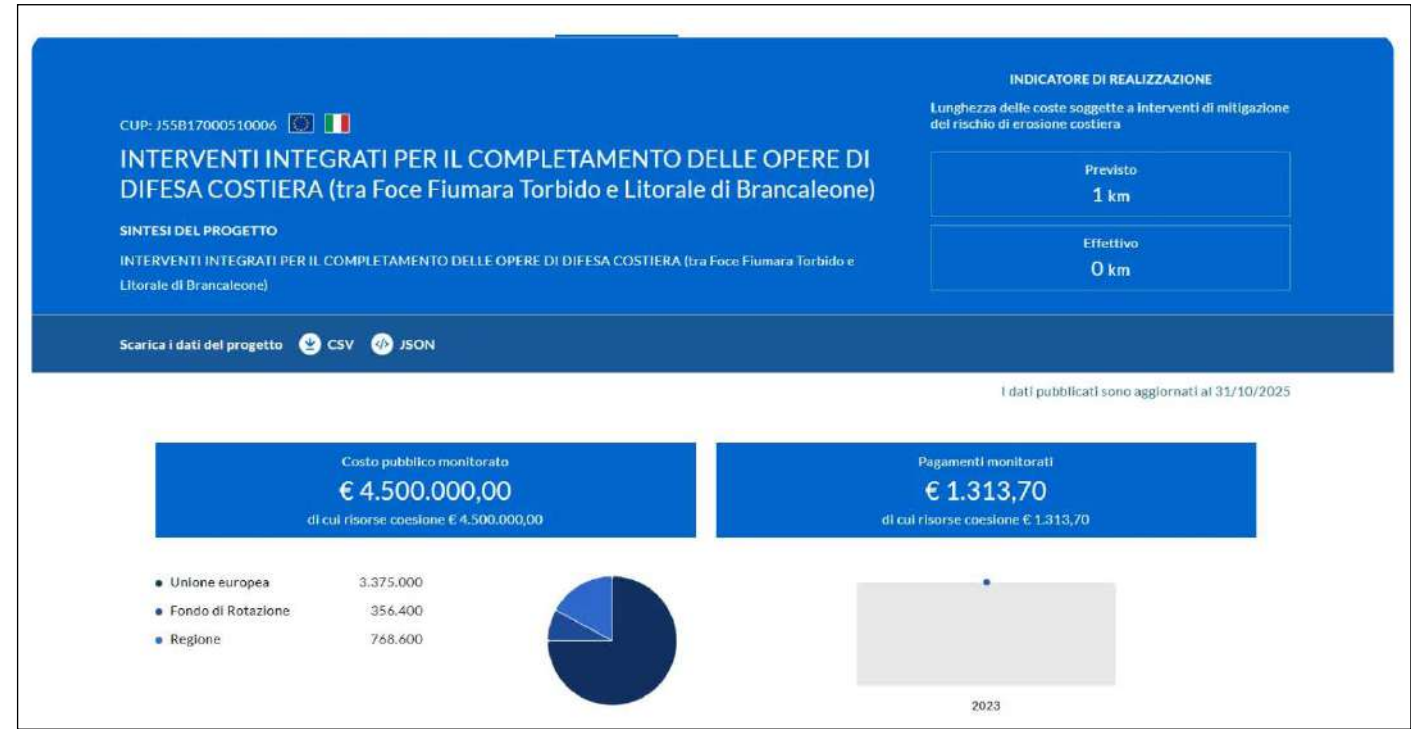
Dalla loro attivazione, infatti, questi progetti (che sono ancora per la maggior parte nella fase di progettazione esecutiva) hanno avuto un percorso decisamente travagliato: sono tutte opere di cui c'era piena disponibilità finanziaria ma i lavori non sono mai partiti. Inizialmente, questi progetti erano in mano al Commissario delegato all'emergenza ambientale, salvo poi passare all'Autorità di Bacino Interregionale per poi tornare nei dipartimenti regionali e fermarsi lì in attesa di una buona sorte: nel 2022, inoltre, vi fu un'interrogazione in consiglio regionale a firma di Antonio Lo Schiavo senza però nessuna risposta. Una tipica storia calabrese: i soldi ci sono, i progetti pure, i lavori però non partono.

[La difesa della costa locridea: nessun lavoro partito e il ciclone ha cancellato i litorali](#)

Intendiamoci, un ciclone di questo tipo ha effetti difficili da prevedere: eppure, c'è da più parti la sensazione che con un lavoro propedeutico importante almeno parte dei disagi e dei crolli registrati in queste ore si sarebbe potuto evitare.

segue dalla pagina precedente • RENDE

Prendiamo, ad esempio, il progetto “Interventi integrati per il completamento delle opere di difesa costiera (tra Foce Fiumara Torbido e Litorale di Brancaleone)”: si tratta nei fatti di gran parte dell’area aggredita e totalmente distrutta dal ciclone Harry. Un progetto da 4,5 milioni per realizzare delle opere di difesa della costa, in cui il soggetto attuatore è la Regione Calabria e i fondi per realizzarlo sono quelli del FESR 2014-2020: un’opera pubblica di importanza strategica, che avrebbe permesso di abbattere l’erosione costiera (aumentando quindi gli arenili e di conseguenza lo spazio a disposizione delle acque in caso di eventi intensi) e di mitigare il rischio proprio in occasioni come questa. Il fronte del progetto



riguardava un lotto importante di comuni, con partenza da Siderno (una delle aree più colpite) fino ad arrivare ad Africo e Brancaleone. L’inizio dei lavori era previsto per il 10 ottobre del 2019, la conclusione prevista al 31/12/2020.

Secondo il sistema di monitoraggio OpenCoesione, sono stati rendicontati 1.313,70 euro su quattro milioni e mezzo disponibili e il progetto è totalmente fermo, mai partito. I risultati? Sotto gli occhi di tutti. Ancora una volta ci si trova a dover pian-

gere lacrime amare quando c’erano sia gli strumenti per mitigare il rischio, sia progetti e fondi già stanziati per compiere opere fondamentali. ●
(courtesy LaCNews24)

INCONTRO CON OCCHIUTO PER I PROVVEDIMENTI SUI DANNI DEL CICLONE

Musumeci con la Ferro e Sbarra a Melito assicura l’impegno statale

Il ministro della Protezione Civile Nello Musumeci, con i sottosegretari Wanda Ferro e Luigi Sbarra, a Melito ha incontrato il Presidente della Regione Roberto Occhiuto per fare il punto sui provvedimenti necessari per riparare i danni del ciclone Harry lungo la costa jonica calabrese. «Occorre ricostruire presto e occorre ricostruire bene – ha detto il ministro – per evitare che alla prossima mareggiata ci si debba ritrovare allo stesso punto. Ecco perché in alcune aree la violenza delle onde ha sconvolto la morfologia dei luoghi e quindi non escludo che ci possa anche essere la necessità di rivedere la pianificazione urbanistica e quella delle infrastrutture principali». Secondo Musumeci, «Una pianificazione urbanistica -

ha aggiunto - che deve tenere conto della protezione civile, perché finora le due realtà non hanno mai dialogato. Occorre capire dove esiste il rischio, dove è maggiormente vulnerabile il territorio e quindi adeguarsi con interventi mirati. Insomma, ormai la prevenzione deve essere la nostra bussola. Non basta soltanto lamentarsi per quello che fa o non fa il Comune per quello che fa o non fa la Regione o il governo nazionale. Occorre che tutti, a cominciare dalle comunità, ci rendiamo conto che se vogliamo restare su questa terra esposta a tanti rischi, dobbiamo imparare a convivere e quindi la prevenzione diventa l’obiettivo prioritario al quale lavorare». Il ministro ha confermato che oggi si riunirà il Consiglio dei ministri per la di-



chiarazione dello stato di emergenza nazionale. «Sappiamo – ha sottolineato – che il ciclone può arrivare anche a casa nostra. Adesso nessuno può dire tanto è capitato solo una volta, non è vero. Nel 2006 è capitato pure anche in queste aree. Quindi il ciclone è una delle criticità con cui dovremmo fare i conti. Attrezziamoci. Non basta soltanto contare i danni».

Per oggi il ministro ha convocato i dirigenti dei dipartimenti: «Oggi – ha detto – la competenza sulle coste è delle Regioni, ma credo che serva una pianificazione nazionale, ne parlerò col collega dell’Ambiente. Proprio laddove la costa è bassa, quindi non parliamo delle coste rocciose, dove c’è la sabbia, occorre ripensare agli interventi. In alcune aree le onde hanno divorato fino a 100-150 metri di spiaggia, il che significa lambire la tratta ferroviaria, il sedime ferroviario, inghiottire parte del lungomare. Bisogna ricominciare daccapo. Questo, come comprenderete, non è un intervento che si può risolvere in un mese, due mesi. Servirà molto più tempo proprio perché bisogna progettare bene e costruire meglio». ●

INCONTRO REGIONE-ANCI, L'ASSESSORA MICHELI

«Rafforzata collaborazione sul Sistema integrato educazione»

È stato un confronto istituzionale dedicato al rafforzamento del Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni, quello avvenuto nei giorni scorsi tra l'assessora all'Istruzione della Regione Calabria, Eulalia Micheli, ha incontrato la presidente facente funzioni di Anci Calabria, Simona Scarcella. All'iniziativa hanno preso parte anche la dirigente generale dell'Unità organizzativa Istruzione e Sviluppo dei talenti, Maria Francesca Gatto, e la dirigente del settore Sistema educativo integrato – diritto allo studio, Anna Perani. Il confronto ha sancito, in continuità con gli anni precedenti, la collaborazione tra Regione Calabria, l'Associazione nazionale Comuni italiani-Calabria e i livelli istituzionali coinvolti in prima linea nella co-costruzione e nell'attuazione del Sistema integrato di educazione e istruzione. Un partenariato consolidato che ha già trovato concreta espressione nella predisposizione della Legge regionale n. 24/2024 e del relativo regolamento attuativo n. 7/2024, nonché nei documenti di indirizzo previsti dal quadro normativo. Nel corso dell'incontro è stata ribadita la necessità di rendere sempre più chiaro agli operatori del settore che, a seguito dell'entrata in vigore del Dlgs 65/2017, i servizi educativi rientrano a pieno titolo nella sfera di competenza dell'istruzione e non più esclusivamente in quella delle politiche sociali. Il Sistema integrato Zero-sei, infatti, supera approcci e retaggi culturali di tipo assistenziale e assume come orizzonte pedagogico



centrale i diritti delle bambine e dei bambini, riconosciuti come persone titolari del diritto primario all'educazione e all'istruzione fin dalla nascita. «L'incontro rafforza la collaborazione sul Sistema integrato di educazione e istruzione che rappresenta – ha dichiarato l'assessora Micheli – un cambio di paradigma fondamentale: i servizi educativi non sono più pensati come meri strumenti di cura o conciliazione, ma come presidi educativi orientati all'interesse superiore del bambino, così come sancito dalla Convenzione Onu». «La progettualità pedagogica e la qualità educativa – ha evi-

denziato – diventano il fulcro su cui costruire politiche efficaci e coerenti, capaci di garantire pari opportunità e diritti sin dai primi anni di vita». Per l'assessore regionale all'Istruzione «l'acquisizione di questa consapevolezza è l'elemento essenziale per una corretta sensibilizzazione delle figure operanti negli Ambiti territoriali sociali, cui spetta l'attuazione della normativa regionale in materia di autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei servizi educativi, competenza dei Comuni nel cui territorio i servizi sono ubicati». «Pertanto – ha ribadito infine Micheli – il ruolo svolto dalla Regione Ca-

labria e da Anci nella realizzazione del Sistema integrato Zero-sei, in virtù delle competenze comunali, evidenzia la necessità di una sinergia operativa costante, già concretamente attuata e destinata a rafforzarsi ulteriormente». Il confronto istituzionale si è concluso con l'impegno condiviso a definire una programmazione compiuta e a garantire una puntuale consuntivizzazione dei risultati conseguiti nei singoli Ambiti Territoriali Sociali, in relazione all'utilizzo delle risorse assegnate annualmente dal Ministero dell'Istruzione e del Merito alla Regione Calabria attraverso il Fondo nazionale per il Sistema integrato Zero-sei. Scarcella ha ringraziato l'assessora Micheli «per il costruttivo coinvolgimento dell'Anci Calabria nella formazione di una sinergia istituzionale a favore dei servizi socio-educativi». «Enti locali e Regione – ha concluso – fanno squadra per consentire una gestione efficiente ed efficace della programmazione progettuale a favore dei cittadini». ●



WELFARE, L'INCONTRO CON I SINDACI DELLE CINQUE PROVINCE

È stato un confronto articolato e partecipato, che ha registrato un entusiasmo diffuso e trasversale da parte dei sindaci delle cinque province calabresi, il ciclo di confronto di incontri operativi, promossi dalla Regione Calabria e presieduti dall'assessora alle Politiche sociali e al Welfare, Pasqualina Straface, con tutti gli Ambiti territoriali sociali (At). Una nuova stagione per il welfare calabrese che poggia su tre direttrici strategiche indicate con chiarezza dall'assessora: rafforzamento della mappatura dei bisogni reali, qualità della programmazione degli interventi e corresponsabilità istituzionale, come base per rendere i servizi realmente aderenti alle fragilità delle comunità. Al centro del confronto è emersa la posizione chiara dell'assessora Straface: «Nessun sistema di welfare può reggere se alla base non c'è una collaborazione leale, concreta e continuativa tra Regione e Comuni capofila. Ma prima ancora servono dati veri, una mappatura seria dei bisogni delle persone e una programmazione di qualità che utilizzi le risorse per la loro destinazione reale. Solo così le risorse diventano diritti e servizi effettivi per i cittadini».

Uno degli elementi qualificanti emersi nel corso della due giorni è stato il passaggio da una logica prevalentemente amministrativa ad una logica di governo del welfare fondata sulla conoscenza dei bisogni reali delle persone, come prerequisito per ogni scelta programmatica. Dagli interventi dei sindaci di tutte e cinque le province è emerso un apprezzamento diffuso per un'impostazione che non si limita al richiamo formale, ma costruisce una alleanza istituzionale tra Regione e Comuni sulla qualità delle politiche sociali. Nel confronto è stato evidenziato come, a fronte di risorse

Cooperazione per perseguire il benessere dei cittadini

se già trasferite, persistano ritardi strutturali nelle rendicontazioni su diversi fondi strategici, con annualità ferme in alcuni casi anche al 2016-2017. Ma anche su fondi come il Fondo Nazio-

ne media del 76,6%; sui fondi progettuali per fragilità specifiche, come Povertà e Non Autosufficienza, su circa 191 milioni complessivi la rendicontazione scende intorno al 23%; il Fondo Povertà, tra il

Aziende speciali, in coerenza con le Linee guida ministeriali approvate con decreto del 24 giugno 2025, che definiscono modelli organizzativi omogenei degli Ats per l'attuazione dei Leps.



nale Politiche Sociali, il Fondo per la Non Autosufficienza e il Fondo Dopo di Noi, che dispongono complessivamente di oltre 195 milioni di euro assegnati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, si registrano difficoltà che impediscono il pieno trasferimento delle risorse in assenza di rendicontazioni adeguate.

Una condizione che oggi non è più sostenibile, anche alla luce dell'introduzione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (Leps) con la Legge di Bilancio 2022, che impongono standard omogenei di servizi e un utilizzo rigoroso delle risorse pubbliche.

Durante gli incontri è stata presentata una ricognizione organica dei principali fondi che sostengono il sistema del welfare calabrese, con dati che fotografano la portata della sfida: sulla rete ordinaria FNPS e FRPS risultano allocati circa 247,9 milioni di euro, con una rendicontazio-

ne media del 76,6%; sui fondi progettuali per fragilità specifiche, come Povertà e Non Autosufficienza, su circa 191 milioni complessivi la rendicontazione scende intorno al 23%; il Fondo Povertà, tra il

2018 e il 2023, registra 146,9 milioni di euro allocati con una rendicontazione ferma al 23,46%; sul Fondo Non Autosufficienza la spesa media regionale nel periodo 2019-2022 si attesta al 23,2%, con forti squilibri territoriali. Numeri che – come sottolineato dall'assessore – rendono improrogabile un cambio di passo. Per rafforzare le capacità operative degli Ats, l'assessore Straface ha confermato l'attivazione di un affiancamento tecnico straordinario: un contingente di 225 unità specialistiche, di cui 180 messe a disposizione dal Ministero e 45 selezionate direttamente dalla Regione Calabria, impegnate su rendicontazione, programmazione, rafforzamento amministrativo e progettazione.

Questo intervento si inserisce nel più ampio percorso di riforma del welfare calabrese, che guarda alla gestione associata degli Ambiti territoriali sociali e al modello delle

Un ulteriore asse strategico riguarda il monitoraggio dell'incidenza reale delle risorse sui territori.

In questo quadro si colloca anche il nuovo dipartimento del Welfare, fortemente voluto dal Presidente della Regione Roberto Occhiuto come segno di un'attenzione istituzionale senza precedenti sulle politiche sociali, oggi pienamente operativo e guidato dalla direttrice generale Iole Fantozzi, che l'assessore Straface ha ringraziato nel corso dei lavori.

«Chi programma, chi realizza servizi e chi rendiconta – ha detto Straface – troverà nella Regione un alleato, ma anche un interlocutore esigente. Perché le politiche sociali non sono una sommatoria di fondi, ma una catena di scelte politiche, amministrative e tecniche che devono tenere insieme risorse, diritti e persone. E su questo la Calabria ha scelto di cambiare passo».

FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA

Coldiretti e Anci insieme per qualità cibo ed educazione alimentare

Anci e Coldiretti hanno siglato un protocollo d'intesa volto a valorizzare le produzioni nazionali, tutelare i territori e promuovere modelli alimentari sani e sostenibili.

«L'accordo – ha commentato Franco Aceto, presidente di Coldiretti Calabria – riconosce all'agricoltura un ruolo multifunzionale nella tutela del paesaggio, della salute dei cittadini e della coesione sociale, attribuendo ai Comuni un ruolo chiave come presidio di comunità». Coldiretti ed Anci concordano sulla necessità di confronto periodico per approfondire tematiche di comune interesse al fine di dare indicazioni applicative omogenee, su tutto il territorio nazionale, di disposizioni di interesse delle imprese agricole e di competenza dei comuni. Particolare attenzione sarà rivolta alla normativa in materia di tassa sui rifiuti (Tari), in considerazione delle peculiarità dell'attività delle imprese agricole e dei rifiuti da esse prodotti. Tra gli assi principali del Protocollo figura la ristorazione collettiva, con l'impegno ad aumentare nelle mense pubbliche e scolastiche l'utilizzo di prodotti made in Italy, locali, stagionali, biologici e da filiere corte. In questa direzione sarà previsto il supporto ai Comuni nella definizione di capitolati e disciplinari che introducano criteri di qualità, trasparenza e origine nelle forniture. Una misura sostenuta dalla richiesta dei cittadini: secondo un'indagine Coldiretti/Censis solo il 38% ritiene adeguate le



informazioni oggi disponibili nelle mense e l'86% chiede più alimenti freschi e di stagione.

«Accanto alle mense – ha spiegato Mario Ambrogio, responsabile regionale di Campagna Amica – il Protocollo dedica un capitolo a tematiche costantemente

sostenute da Coldiretti sull'educazione alimentare, con iniziative rivolte soprattutto ai più giovani per promuovere corretti stili di vita, valorizzare la Dieta Mediterranea e contrastare la diffusione dei prodotti ultra-formulati privi di valore nutrizionale, tema su cui

Coldiretti ha più volte lanciato l'allarme». Le attività comprendono percorsi didattici, laboratori e progetti territoriali che rafforzeranno il rapporto tra scuola, famiglie e produttori agricoli. «La firma di questo Protocollo rappresenta un passaggio importante perché unisce due realtà che operano quotidianamente al servizio delle comunità come gli agricoltori e i Comuni – ha detto Ettore Prandini, presidente Coldiretti –. Un accordo che ci permetterà di sostenere e facilitare l'attività delle aziende anche su temi normativi come, ad esempio, la questione della Tari».

«L'alleanza mette al centro il cibo, la salute dei cittadini consumatori e la tutela dei territori – ha concluso – riconoscendo la funzione sociale ed economica dell'agricoltura italiana». ●



SANITÀ, LA CONSIGLIERA IIRITI

Da Governo emendamento per servizio medici fino a 72 anni

La consigliera regionale Daniela Iiriti, ha reso noto che «il Governo nazionale ha presentato un emendamento al decreto Milleproroghe che consente di trattenere in servizio i medici fino al compimento del 72° anno di età».

«Una misura temporanea – ha spiegato – fortemente voluta da Fratelli d'Italia, che rappresenta una risposta concreta e immediata alle difficoltà strutturali che stanno affrontando molti ospedali italiani e, in modo particolare, quelli calabresi. Si tratta della proroga di uno strumento già esistente, oggi rafforzato e reso nuovamente operativo per garantire continuità assistenziale e tenuta dei servizi sanitari, soprattutto nei territori più

esposti alla carenza di personale medico».

«Penso, in particolare, agli ospedali di Polistena, Locri e Melito di Porto Salvo – ha proseguito – presidi fondamentali per la sanità della Calabria e per il diritto alla salute dei cittadini della Piana di Gioia Tauro e della Locride. Questo intervento del Governo si muove in piena coerenza e in parallelo con la legge regionale recentemente approvata, che consente alle aziende sanitarie di stipulare contratti con medici già in pensione. Due misure complementari che dimostrano come, quando c'è una visione comune, la collaborazione istituzionale tra livello regionale e nazionale può produrre risultati concreti e tempestivi».

Il lavoro politico sinergico



tra i rappresentanti di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale e il Governo guidato dal centrodestra sta dando risposte reali a problematiche che si trascinano da anni.

«Non si tratta di soluzioni tampone – ha spiegato ancora – ma di strumenti necessari per affrontare una

fase emergenziale, in attesa di interventi strutturali più ampi sul reclutamento e sulla valorizzazione del personale sanitario. In questo contesto, la consigliera auspica l'attuazione di un piano di assunzioni massiccio, così come più volte evidenziato dal presidente della Regione Roberto Occhiuto, per contrastare in maniera strutturale la grave carenza di personale che affligge il sistema sanitario calabrese». «Allo stesso tempo, la presenza in servizio dei professionisti medici più esperti – ha concluso – grazie alle loro competenze e alla lunga esperienza maturata sul campo, può rappresentare un valore aggiunto fondamentale anche come supporto e guida per i giovani medici, favorendo il trasferimento di conoscenze e una crescita professionale più solida. Fratelli d'Italia continua a dimostrare, con i fatti, di avere a cuore la sanità calabrese e i territori più fragili, sostenendo ogni iniziativa utile a garantire servizi efficienti, continuità assistenziale e dignità ai nostri ospedali. È questa la politica del fare che intendiamo portare avanti, con responsabilità e concretezza, nell'interesse esclusivo dei cittadini». ●

IL CONSIGLIERE GIANNETTA (FI)

«Donazione e trapianto un patrimonio etico»

Per Domenico Giannetta, «la cultura della e del trapianto non riguarda solo la sanità, ma interroga le coscienze, la società e il ruolo delle istituzioni». «Promuovere la cultura del dono significa promuovere il valore della vita ed educare al senso più autentico della solidarietà», ha detto Giannetta, intervenendo all'iniziativa «La cultura della donazione e del trapianto: conoscenza, solidarietà e vita», promossa da FINTRED Reggio Calabria presso il Consiglio regionale della Calabria ed evidenziando come nella regione accanto a esempi di straordinaria generosità, permangano ancora resistenze culturali e disinformazione. «Per questo – ha aggiunto – momenti di confronto e approfondimento come questo sono fondamentali, perché mettono al centro la conoscenza corretta, il dialogo e la testimonianza diretta».

Il consigliere regionale ha rimarcato il valore della rete tra istituzioni, associazioni, mondo medico e scientifico, famiglie dei donatori e pazienti trapiantati, sottolineando l'importanza del contributo del Centro Nazionale Trapianti e della sessione dedicata al sistema trapiantologico in Calabria, moderata dal dottor Pellegrino Mancini, al quale è stato espresso apprezzamento per l'impegno riconosciuto con un attestato di benemeranza.

«Su temi come la donazione e il trapianto – ha aggiunto Giannetta – le istituzioni non possono limitarsi a un ruolo formale, ma devono accompagnare e sostenere percorsi di sensibilizzazione e ascolto, anche attraverso il confronto costante con le associazioni e le strutture sanitarie». «Donazione e trapianto non sono solo atti sanitari, ma un patrimonio etico e civile – ha concluso – raccontano una comunità che sceglie di prendersi cura, mettendo al centro la persona, la dignità e la speranza».

Un ringraziamento è stato infine rivolto a FINTRED, in particolare a FINTRED Reggio Calabria, e a tutte le realtà coinvolte, dalla Rete Nazionale Trapianti ad AIDO, ADMO Calabria, AVIS e al Kiwanis Club di Reggio Calabria. ●

ALL'ODG PROPOSTA DI LEGGE SU IA E BILANCIO ARSAC

Domani si riunisce il Consiglio regionale

È stato convocato per domani, alle 12, dal presidente Salvatore Cirillo, il Consiglio regionale della Calabria.

All'ordine del giorno sono iscritti provvedimenti di particolare rilievo per l'attività legislativa e amministrativa dell'Assemblea. In primo piano figura la Proposta di legge n. 10/13^a, di iniziativa dei consiglieri Caputo, Pietropaolo e Mattiani, recante "Disposizioni concernenti l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale in ambito regionale".

Si tratta di un provvedimento di particolare interesse strategico, che punta a dotare la Calabria di un quadro normativo organico sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, collocando la

Regione tra le prime in Italia ad affrontare in modo strutturato e responsabile una materia destinata a incidere profondamente sull'organizzazione della pubblica amministrazione, sui servizi ai cittadini e sui processi decisionali.

Il Consiglio sarà inoltre chiamato a esaminare la Proposta di provvedimento amministrativo n. 41/13^a della Giunta regionale, relativa al Bilancio di previsione 2026-2028 dell'Azienda regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (ARSAC).

In calendario anche l'esame di una proposta di legge concernente impegni assunti con il Governo in attuazione del principio di leale collaborazione tra Regione



e Governo, lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e la discussione della mozione per il riconoscimento del distaccamento dei Vigili del Fuoco di Trebisacce come struttura permanente.

La convocazione si inserisce nel percorso di piena operatività dell'Assemblea

legislativa regionale, avviato nelle scorse settimane, e conferma l'impegno del Consiglio regionale a garantire continuità, efficacia e centralità all'azione istituzionale, affrontando temi strategici e di prospettiva per lo sviluppo e la modernizzazione della Calabria. ●

MENDICINO AVVIATA LA PROCEDURA PER IL RICONOSCIMENTO

Il Museo della Seta sogna l'Unesco

Aviata dalla Giunta Comunale di Mendicino, con una apposita delibera, la procedura per il riconoscimento UNESCO come Patrimonio Culturale Immateriale del Museo Dinamico della Seta – Filanda "Eugenio Gaudio": l'obiettivo è di segnare un passaggio storico per la valorizzazione dell'identità culturale del territorio.

Un'iniziativa che punta a tutelare, difendere e promuovere un patrimonio che racconta la storia più autentica della comunità mendicinese: quella della lavorazione della seta, frutto di saperi antichi, di mani sapienti e di una tradizione secolare tramandata di generazione in generazione.

«Con questa delibera – dichiara il Sindaco Irma Bucarelli – Mendicino compie un atto di amore e responsabilità verso la propria storia. La seta non è solo memoria del passato, ma una cultura viva, che continua a parlare al presente e che rappresenta

un'eredità preziosa da consegnare alle future generazioni».

La lavorazione della seta, infatti, non è soltanto testimonianza storica, ma motore di sviluppo turistico, sociale ed economico, capace di connettere tradizione, innovazione, arte, lavoro e paesaggio.

«Il nostro sogno – prosegue il Sindaco – è che il mondo intero possa riconoscere il valore universale di questo antico sapere.

Un patrimonio che nasce dal lavoro delle nostre nonne, dalla fatica quotidiana, dalla bellezza dei gesti lenti e consapevoli



e che oggi dialoga con il futuro, anche attraverso l'interesse crescente del mondo della moda e della creatività».

Il Museo Dinamico della Seta – Filanda "Eugenio Gaudio" rappresenta così un luogo simbolo, dove la memoria diventa esperienza, racconto, identità condivisa.

«Patrimonio – conclude il Sindaco – significa tramandare, custodire la memoria storica e saper guardare

avanti. Mendicino crede profondamente nella sua storia e sceglie di investire su di essa per costruire il futuro». ●

L'OPINIONE / MARILINA INTRIERI

Il referendum sulla giustizia non può diventare una resa dei conti

In Italia accade con inquietante regolarità: ogni volta che si mette mano alla Costituzione, il dibattito smette di essere costituzionale e diventa immediatamente plebiscitario. Non si discute più del testo, degli equilibri tra i poteri, delle garanzie per i cittadini. Si discute contro qualcuno o a favore di qualcuno. E così il referendum costituzionale, che la Carta ha previsto come strumento di garanzia, viene spesso utilizzato come arma di lotta politica contingente. Questa dinamica è visibile soprattutto quando una delle parti politiche, spesso quella con minori numeri parlamentari o minor peso elettorale, tenta di trasformare il referendum in una scorciatoia per riequilibrare i rapporti di forza, spostando l'attenzione dal merito delle



o un leader. Nasce per impedire che la Costituzione venga modificata senza un consenso largo e consapevole. È un controllo di qualità democratica, non un regolamento di conti. Quando la campagna referendaria diventa una sfida identitaria, il testo della riforma scompare, le conseguenze istituzionali vengono deformate e il cittadino non è più chiamato a capire, ma a

reformare allo scontro politico. La Costituzione diventa così terreno di rivincita anziché patto comune.

Il referendum previsto dall'articolo 138 della Costituzione non nasce per misurare il consenso verso un Governo

schierarsi. Non è partecipazione: è mobilitazione emotiva.

Una democrazia matura si riconosce dal fatto che le regole del gioco non diventano la posta in palio della partita politica. Trasformare la Costituzione in una clava produce disinformazione, delegittimazione delle istituzioni e polarizzazione permanente.

La politica nel referendum è inevitabile, ma la strumentalizzazione plebiscitaria è un abuso. È scorretto chiedere agli elettori di votare per punire o salvare un Governo invece che valutare il merito delle riforme.

Se davvero si ha a cuore la Costituzione, si discute del testo, non del nemico. La Carta non è un'arma di propaganda, ma un patto che deve proteggere tutti, soprattutto nei momenti di maggiore conflitto politico. ●

L'INTERVENTO / FRANCO CIMINO

Giulio Regeni: chi se lo ricorda ancora?

Dieci anni fa il rapimento di Giulio Regeni. Otto giorni dopo il suo corpo viene trovato con segni di incredibili violenza. "L'ho riconosciuto solo dal naso", dichiara la madre dopo l'obbligata visione di quell'ammasso di carne martoriata e senza più forma umana. Dieci anni sono un attimo sul dolore crescente del già immenso di Paola e Claudio, i genitori di Giulio. Una Madonna, lei, un San Giuseppe, lui. Prima in cerca, fino al calvario, e poi davanti al corpo distrutto da inenarrabili sofferenze del loro Gesù.

Dieci anni, sono però tantissimi per un Paese, l'Italia, che si è vista restituire uno dei suoi giovani migliori dentro quattro tavole da un aereo militare che lo trasportava da quel paese, ancora riconosciuto amico. Un Paese davvero speciale, quasi unico, per la sua naturale felice collocazione sul Mediterraneo e per l'altro suo immediato confine, che lo fanno un po' africano e un po' asiatico. Dieci anni, e ancora non c'è giustizia, alcun colpevole. Dieci anni e solo i genitori si battono con i soliti pochi attivisti dei diritti umani. Si battono tenacemente non solo per trovare giustizia. Quella giusta e vera, che loro sanno bene non arriverà mai. Ma perché sulla vicenda e sul loro ragazzo non cali il silenzio. Non lo colpisca l'oblio, la vera condanna che possa subire una persona già morta e in quel modo atroce. Una sorte di nuova morte, la peggiore. Quella della violenza delle istituzioni che l'hanno abbandono-

nato. Dopo dieci anni, Giulio resta il figlio "unico" e perduto dei suoi genitori. Non lo è della madre patria. Figlio unico e perciò senza fratelli e sorelle, per gli italiani che non l'hanno voluto come fratello. Da tutelare e difendere. In morte, dopo che il suo Paese, padre adottivo, non ha saputo proteggerlo quando in Egitto si trovava per studio e lavoro. Non l'ha saputo e voluto difendere in memoria del suo eroismo, che è orgoglio per l'Italia, da un paese arrogante e totalitario. Un paese, che ha fatto del nostro ragazzo ciò che fa normalmente con tutti i suoi oppositori interni. Evidentemente, ai nostri governi e ai nostri ipocriti governanti, interessano più gli affari che la dignità e l'onore, più la vita dei profitti, che garantisce l'Egitto in una antica contraddittoria amicizia con l'Italia, che la vita di una persona. La vita giovane di un italiano giovane. Ucciso non da quattro "balordi" agenti della polizia segreta, meramente confinati al miserevole ruolo di esecutori, ma dal regime autoritario di quell'antica realtà colta e raffinata sul grande mare, che ha dato origine ad una delle più alte civiltà della storia. Quella civiltà da tempo violata allo stesso modo e con la stessa crudeltà con cui è stato dilaniato il corpo di Giulio. Ma oggi è ancora un giorno di lutto. Un giorno di una dura e triste ricorrenza. È ancora quello delle lacrime. Anche le mie, che qui fermano questa riflessione per niente nuova e del tutto scontata. ●

UN MOMENTO MOLTO ATTESO

Riapre al culto la millenaria Basilica Concattedrale di Gerace

**ANTONIO PIO CONDÒ**

Venerdì 23 gennaio 2026. Una data destinata a passare alla storia dell'antichissima e gloriosa Diocesi di Locri-Gerace. Sono infatti le ore 16,52 quando - al suono a distesa delle possenti campane del più grande tempio antico della Calabria, tra gl'inni di giubilo intonati da circa 100 coristi dell'Unione diocesana dei cori parrocchiali - e mentre il sole s'insinua puntualmente tra i finestrone della navata centrale del maestoso edificio sacro prima di tramontare dietro le colline preaspomontane, il Nunzio Apostolico d'Italia e San Marino, l'Arcivescovo e Diplomatico Mons. Petar Rajić (accompagnato dal Consigliere di Nunziatura mons. Mauro Cionini), il presule della Locride, Mons. Francesco Oliva, ed il presidente della Conferenza Episcopale Calabria, Mons. Fortunato Morrone,

aprono - tra gli applausi e la commozione di centinaia di fedeli - la porta principale della Basilica Concattedrale "S. Maria Assunta". Ai lati dell'ingresso due carabinieri in alta uniforme conferiscono (così come ai lati dell'Altare maggiore) ancora maggiore solennità all'evento. Per un anno la Basilica è stata chiusa al culto a causa degli interventi di messa in sicurezza realizzati coi fondi previsti dal PNRR "Sicurezza sismica degli edifici di culto e dei campanili" (complessivamente 6,83 milioni di Euro) con rinvenimenti archeologici di rilevante valore storico, culturale e religioso emersi durante i lavori. Interventi, aveva evidenziato il Vescovo Oliva nei giorni scorsi "che non sono stati solo un'operazione tecnica ma anche un atto di cura verso la storia, la cultura e la spiritualità del territorio." Le recenti campagne di scavo archeologico (2023-2025),

condotte nella Cripta e nella Basilica, hanno permesso di ricostruire con maggiore precisione l'evoluzione del complesso, rivelando un palinsesto architettonico le cui origini risalgono all'VIII secolo d.C. È stata individuata la fase altomedievale del primo luogo di culto, ricavato direttamente nella roccia, successivamente inglobato e ampliato durante le diverse epoche, da quella ottoniana e normanna fino a formare l'attuale cripta-soccorpo. Dei particolari dei lavori, e delle figure professionali impegnate, abbiamo dato ampio resoconto nel numero quotidiano di venerdì u.s. Partito da "Piazza delle tre Chiese" il lungo corteo di presbiteri, diaconi, religiose provenienti da tutta la Diocesi, di delegazioni di Confraternite, anche i presuli di Reggio Calabria - Bova, mons. Fortunato Morrone (Presidente della CEC); di Catanzaro-Squillace, mons. Claudio Maniago;

di Mileto-Nicotera-Tropea, mons. Attilio Nostro; di Rossano-Cariati, mons. Maurizio Aloise; di Lamezia Terme, mons. Serafino Parisi. Per il Patriarcato Ecumenico (Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale) partecipa Padre Benedetto Colucci, Vicario generale per la Calabria di S. Em. il Metropolita d'Italia Policarpos Stavropoulos. Per l'occasione giunge a Gerace anche il Frate Minore conventuale Fra' Agnello Stoia, parroco della Basilica di San Pietro in Vaticano. (A quest'ultimo - fuori dallo specifico contesto della serata - il Direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Locri-Gerace, Giuseppe Mantella, propone di valutare, insieme, la possibilità d'intitolare una via di Gerace al presbitero, letterato e storico dell'arte Tiberio Alfano, nato proprio nella Città

segue dalla pagina precedente • CONDÒ

dei Vescovi nel 1525 e deceduto a Roma nel 1596, notissimo per i suoi eccezionali studi sulla Basilica di San Pietro). Alla solenne cerimonia di riapertura al culto della Basilica Concattedrale “S. Maria Assunta” presenziano numerose autorità civili e militari, circa 20 Sindaci del Comprensorio (tra i quali – ovviamente- quelli delle Città di Gerace e di Locri che danno il nome alla Diocesi,

Rudi Lizzi e Giuseppe Fontana), l’Assessora regionale Eulalia Micheli, amministratori locali e metropolitani. Non manca all’appuntamento il Procuratore Capo della Repubblica di Napoli, il geracese Nicola Gratteri. Tocca al “padrone di casa”, al Vescovo Oliva, dare il benvenuto al Nunzio Apostolico mons. Rajic ed a tutti i presenti non senza aver ancora una volta ringraziato quanti- a qualsiasi livello- hanno contribuito alla realizzazione

dei lavori ed alla loro conclusione nei tempi previsti. (per la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio l’iter era partito con l’allora responsabile, Maria Malmace, poi proseguito con Gilberta Spreafico -Reggio Calabria e Vibo-, presente alla riapertura insieme con Stefania Argenti -Sopr. Caltanzaro e Crotone). Subito dopo la benedizione delle pareti e delle colonne della Basilica da parte del Nunzio Apostolico e del Vescovo

Oliva, l’accensione di tutte le luci interne del Tempio. La riapertura al culto di questa Basilica, dice durante l’omelia mons. Rajic, “è motivo di gioia per i fedeli di Gerace e della Diocesi, incoraggia ad andare avanti sotto la protezione dell’Assunta”. “Difficile quantificare, aggiunge, quante migliaia di persone qui hanno pregato in tanti secoli, quante hanno ricevuto grazie. Questo è un momento privilegiato per ringraziare Dio”. Viene quindi presentata e benedetta una grande targa marmorea con scritta in latino che ricorda la storica giornata. Grande emozione quando, poco prima delle 20,30, Mons. Rajic e Mons. Oliva si affacciano su Piazza Tribuna dal finestrone della Basilica. Il Nunzio apostolico impartisce la benedizione papale su delega del Pontefice Leone XIV mentre tutte le facciate esterne dell’edificio vengono illuminate dalla luce dei nuovi impianti. Quasi una metafora: la Basilica Concattedrale dell’Assunta è tornata a risplendere! ●



GIORNO DELLA MEMORIA

A Reggio in scena la Poesia quale strumento di pace e diritti

Domani pomeriggio, a Reggio, nel Salone dei lampadari di Palazzo San Giorgio, alle 17, Il Comune promuove l’incontro pubblico “Poesie sul tema declamate da Poeti per la Pace”. L’iniziativa sarà condotta da Anna Di Prima e Giovanni Suraci; sono previsti intermezzi musicali a cura del maestro Franco Donato ed esposizioni artistiche di Carmela Di Siervo, Alberta Dito, Carmen Schembri Volpe e Giulia Cutrupi. Porteranno i saluti istituzionali Giuseppe Falcomatà, Consigliere regionale; Mimmetto Battaglia, Sindaco f.f. del Comune di Reggio Calabria e Marcantonio

no Malara, Consigliere comunale e Presidente della Commissione Cultura. L’incontro intende offrire un momento di riflessione collettiva attraverso la parola poetica, la musica e le arti visive, rinnovando l’impegno sui valori della memoria, della libertà e della pace; sono invitate a partecipare le associazioni, i rappresentanti delle forze politiche e la cittadinanza. Nel corso dell’evento sarà espressa solidarietà ai popoli che ancora oggi sono privati della libertà e del diritto alla pace. ●

GIORNO DELLA
MEMORIA



Città di
Reggio Calabria

Poesie sul tema
declamate da **Poeti**
per la **Pace**

Intermezzi musicali a cura del maestro:
Franco Donato

Conducono l'incontro:
Anna Di Prima e Giovanni Suraci

Esposizioni artistiche:
Carmela Di Siervo | Alberta Dito |
Carmen Schembri Volpe | Giulia Cutrupi

Saluti istituzionali:
Giuseppe Falcomatà | Consigliere Regionale
Mimmetto Battaglia | Sindaco f.f. Comune di Reggio Calabria
Marcantonio Malara | Consigliere Comunale - Pres. Commissione Cultura

Martedì
27

gennaio
ore 17.00
2026

Sala "Italo Falcomatà"
Palazzo San Giorgio

227 GLI STUDENTI AMMESSI ALLA FASE INTERREGIONALE

Reggio e la Calabria protagonisti ai Campionati italiani di Astronomia

Sono 227 gli studenti calabresi ammessi alla fase interregionale della 24esima edizione dei Campionati Italiani di Astronomia.

Numeri certificano l'eccellenza della Calabria in ambito scientifico: su 1.262 studenti ammessi a livello nazionale, dei 227 calabresi emerge una netta predominanza degli istituti della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Un risultato che nasce da una partecipazione ampia e convinta: 50 scuole calabresi hanno aderito alla competizione, coinvolgendo complessivamente 3.669 studenti nella fase iniziale.

Tra gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado spicca il Liceo Scientifico "Alessandro Volta" di Reggio Calabria, con 13 studenti qualificati alla fase interregionale. Seguono a brevissima distanza il Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Reggio Calabria e il Liceo Scientifico "Guerrisi" di Cittanova, entrambi con 11 studenti ammessi. Ottimi risultati anche per le scuole secondarie di primo grado, in particolare per gli Istituti Comprensivi reggini "Vitrioli-Principe di Piemonte-Galilei-Pascoli", "Falcomata-Archi" e "Carducci-Da Feltre", ai quali si affianca, dalla provincia, l'Istituto Comprensivo "La Cava" di Bovalino.

I 227 giovani astronomi calabresi accederanno ora alla Gara Interregionale, in programma il 24 e 25 febbraio 2026, valida per l'ammissione alla Finale Nazionale che si svolgerà a Monza il 28 e 29 aprile 2026.

Per la Calabria la sede di svolgimento sarà, come da tradizione avviata nel 2011, il



Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Reggio Calabria. Il 24 febbraio si svolgerà la prova per la categoria Junior 1, che vedrà impegnati 80 studenti, mentre il 25 febbraio sarà dedicato alle categorie Junior 2 (57 studenti), Senior (59 studenti) e Master (31 studenti). Le prove, della durata di due ore e mezza, si terranno simultaneamente in tutta Italia e consisteranno nella risoluzione di problemi di astronomia, astrofisica e cosmologia elementare.

Determinante, anche quest'anno, il ruolo svolto dal Planetario Pythagoras della Città Metropolitana di Reggio Calabria, che ha operato in modo costante nella promozione, nel supporto alle scuole e nella diffusione della cultura scientifica, confermandosi un'eccellenza riconosciuta e un punto di riferimento per l'intero territorio regionale.

Il professor Pierluigi Veltri, già ordinario di Astrofisica

all'Università della Calabria e presidente della giuria interregionale, ha commentato l'ampia adesione delle scuole sottolineando come vadano ringraziati «i dirigenti e i docenti per la sensibilità e l'attenzione che hanno posto nei confronti dei loro allievi». Soddisfazione espressa anche dal Sindaco facente funzioni della Città Metropolitana di Reggio Calabria Carmelo Versace che ha commentato positivamente il brillante risultato raggiunto dai studenti degli istituti scolastici del territorio metropolitano.

«Siamo orgogliosi – ha affermato – di quello che i nostri ragazzi hanno dimostrato, consapevoli del fondamentale lavoro di preparazione che svolge il nostro Planetarium Pythagoras, una struttura d'eccellenza per la Città Metropolitana e per l'intera comunità reggina e calabrese». In vista della gara interregionale, il Comitato Olimpico

Nazionale organizzerà corsi di preparazione a distanza su tutti gli argomenti previsti dalle prove. Il Planetario Pythagoras resta a disposizione delle scuole e delle famiglie per ogni chiarimento, mentre le istituzioni scolastiche riceveranno successivamente tutte le indicazioni logistiche di dettaglio.

I Campionati Italiani di Astronomia sono promossi dalla Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione del Ministero dell'Istruzione e del Merito e sono organizzati dalla Società Astronomica Italiana, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Astrofisica. La competizione rientra nel Programma per la valorizzazione delle eccellenze del Ministero dell'Istruzione e del Merito. ●

LA PRIMA EDIZIONE DEL RICONOSCIMENTO DI GIORNALISTI 2.0

Roma, Giornalismo d'eccellenza Premiati cinque illustri calabresi

Sara Verta (da 20 anni inviata speciale de La Vita in Diretta), Catia Acquesta (Icona della difesa delle donne contro ogni forma di violenza), Rino Barillari (Il Re dei paparazzi e della Dolce Vita romana), Bruno Tucci (storico inviato speciale del Corriere della Sera) e Nicola Navazio (Premio alla Memoria sono i giornalisti calabresi vincitori del Primo Premio di Eccellenza dedicato al mondo dell'informazione, premio istituito dalla Associazione di categoria Giornalisti 2.0 - dice il suo Presidente Maurizio Pizzuto - per valorizzare il giornalismo di qualità, il rigore professionale, la credibilità delle fonti e la capacità di innovare linguaggi e contenuti, mantenendo al centro il rispetto verso il pubblico e il ruolo sociale dell'informazione".

La cerimonia di premiazione si è svolta a Roma nella prestigiosa cornice dell'Associazione della Stampa Estera in Italia, alla presenza di centinaia di invitati e ospiti di Palazzo Grazioli.

Per il Premio alla Carriera sono stati premiati: Piero Vigorelli (per anni a "Cronaca in Diretta" su Rai Due; Ezio Luzzi e Mario Giobbe, (una vita a Radio Rai Sport); Antonello Perillo, (condirettore TGR Rai) ; Giorgio Pacifici, (giornalista scientifico al Tg2), Antonella Amendola, (già inviata di Corriere della Sera e La Stampa); Bruno Tucci, (già Corriere della Sera e Messaggero); Rino Barillari, (Il re dei paparazzi romani); e Vincenzo Borgomeo, (La Stampa Motori). Per il Premio Eccellenze al Femminile": Eleonora Daniele (Rai 1 - Storie Italiane),



RINO BARILLARI CON LA MOGLIE ANTONELLA. IN BASSO SARA VERTA (NEOSEGREARIO UNIRAI) E SOTTO CATIA ACQUESTA PREMIATA DAL NOSTRO DIRETTORE SANTO STRATI



Sara Verta (20 anni a La Vita in Diretta), Josephine Alesio (Rai News 24), Adriana Pannitteri (Tg2 - Storie), Benedetta Rinaldi (Rai 3 - Elisir), Cristina Caruso (Rai Sport), Catia Acquesta (direttrice testate Roma Mobilità), Daniela Molina (diret-

trice del portale Donna in Affari), Annalisa Bucchieri (direttrice Polizia Moderna), Susanna Galeazzi (Tg5), e a tutte loro il Premio va "per il contributo professionale e umano offerto all'informazione italiana".

Il Premio "Giornalismo alla



EZIO LUZZI E PINO NANO

Memoria" ha reso omaggio ai giornalisti Angiolino Lonardi, (figura storica della nascita e della crescita di Rai Due); Mario Nanni, (storico notista politico all'Ansa), Simone Camilli (reporter di guerra morto a Gaza per l'esplosione di una bomba); Mario Cappelli (la storia stessa del basket italiano); Nicola Navazio, (freelance cosentino che sognava di fare il giornalista professionista ma non ha fatto in tempo), e infine Alfonso Liguori, (firma autorevole di decine di testate sportive).

Un solo assente, Bruno Tucci, rimasto lontano dalla Sala della Stampa Estera per una febbre di stagione, e a ritirare il premio per lui è stato lo stesso Presidente della Giuria, il giornalista Pino Nano, che lo ha ricordato in pubblico come uno dei più grandi inviati di cronaca del *Corriere della Sera*, ma prima ancora de *Il Messaggero*. Anche Bruno Tucci calabrese di Amendolara. ●

L'INIZIATIVA REALIZZATA DA TEATRO DEL CARRO E DRACMA TEATRO

Nasce il primo Centro di residenza per artisti della regione Calabria

Anche la Calabria avrà un Centro di Residenza per Artisti, il primo nella regione, realizzato dal raggruppamento formato da Compagnia Teatro del Carro e Dracma Teatro, selezionato dall'apposito bando della Regione Calabria, d'intesa col Ministero della Cultura. Il bando era finalizzato alla creazione di un Centro di Residenza e tre Residenze per Artisti nei Territori per il triennio 2025 - 2027.

L'assegnazione del progetto (si chiama C.RE.A. Calabria il primo Centro di Residenza per Artisti nella nostra regione), ed è arrivata con grande ritardo rispetto ai tempi previsti, in quanto in prima battuta era risultata inspiegabilmente vincitrice un'aggregazione dal nome "Epizephiri", dei cui componenti non c'era traccia di pregressa attività di residenza, requisito fondamentale di accesso al bando, e assolutamente sconosciuta al sistema delle residenze sia nazionale che locale.

Com'era prevedibile, alla richiesta da parte della Regione Calabria della verifica probatoria del possesso della comprovata esperienza, la stessa ha rinunciato seduta stante al finanziamento, lasciando così spazio alle uniche due realtà regionali in possesso dei requisiti, oltreché le due più longeve in fatto di residenze artistiche, con ben 13 anni di ininterrotte e finanziate attività residenziali, e riconosciute, stimolate e diventate punto di riferimento per l'intero sistema nazionale di Centri e Artisti nel Territorio.

Il progetto C.RE.A. Calabria, quindi, non solo si inserisce nel solco di esperienze già consolidate in quest'ambito,



DANIELA VITALE, RESTITUZIONE 5 - LUNA LOIERO - FERMENTIS

ma introduce un approccio innovativo nel sostegno ai progetti creativi, abbracciando un concetto di ospitalità mirato. Tutta la programmazione delle residenze del triennio sarà improntata su progetti afferenti i nuovi linguaggi, le nuove forme estetiche, i nuovi bisogni sociali, e i nuovi artisti della scena contemporanea nazionale e internazionale, in una commistione di generi, sia delle residenze che degli spettacoli, ma anche all'interno della programmazione complessiva che vedrà insieme danza, musica, arti visive, circo e nuove tecnologie, in un incontro con la prosa e la forma teatrale classica e tradizionale, in modo da contaminarle e renderle anche più attrattive per le nuove generazioni.

Parallelamente, come sempre fatto e attestato, il progetto terrà conto dei punti di contatto tra gli artisti nella loro ricerca e le peculiarità sociali e culturali del territorio: attraverso le pratiche performative, ci saranno in-

fatti percorsi inediti di creazione e formazione con la partecipazione attiva delle comunità.

L'obiettivo è quello di consolidare nel medio e lungo periodo, come già fatto dal 2012 ad oggi, un'attività permanente di programmazione e di ospitalità diffusa sul territorio regionale che coinvolgerà, oltre a Badolato e Polistena, già sedi di residenza dei due partner, anche altri territori, come Filadelfia, Catanzaro, Cosenza, Roccella Jonica, Reggio Calabria e altre sedi, che ospiteranno residenze e spettacoli nell'ambito delle arti performative. Assi portanti del piano saranno: il sostegno economico, professionale e logistico a progetti di creazione contemporanea d'autore, l'ospitalità di spettacoli, performance e drammaturgie innovativi ed inediti; la promozione e diffusione di opere di giovani professionisti Under 35 ed emergenti, nuove drammaturgie della scena contemporanea, l'incontro tra artisti/compagi-

ni e le comunità territoriali ospitanti, attraverso attività specifiche di partecipazione attiva ai processi creativi come laboratori, prove aperte, workshop etc, dando un importante contributo alla Calabria quale luogo di incontro e di confronto tra espressioni artistiche di culture diverse, e contribuendo così alla formazione di un pubblico più consapevole sui nuovi linguaggi della scena contemporanea.

La Direzione artistica del Centro di residenza sarà condivisa da Anna Maria De Luca e Andrea Naso, già direttori artistici dei percorsi di residenza precedenti, e Luca Maria Michienzi, anche direttore organizzativo, che insieme pianificheranno la sezione delle residenze di ospitalità e delle attività teatrali in modo da avere un palinsesto di eventi principali e collaterali integrato e dal grande impatto creativo e indirizzato alla valorizzazione

segue dalla pagina precedente • CREA

della cultura e dei processi creativi in Calabria. Per alcune sezioni specifiche, come la danza e le arti performative ibride, il Centro si avvarrà della consulenza e del tutoraggio di importanti professionisti nazionali e regionali, come il maestro Virgilio Sieni, eccellenza della danza internazionale e consulente delle passate annualità della residenza MigraMenti, che curerà le selezioni e l’accompagnamento dei progetti legati alla danza; e a Filippo Stabile, coreografo e direttore del Ramificazioni Festival, che si occuperà dei progetti start up legati alla danza provenienti dalla Calabria.

Per il 2025, il ritardo dell’avviso pubblico ha reso necessaria un’attività di scouting da parte della direzione artistica con ricerca e selezione diretta di circa 12 compagini artistiche sul territorio nazionale. Per il 2026 e il 2027,



MAYA OLIVA - LUNA LOIERO - FERMENTIS

invece, ci saranno bandi annuali emanati su scala nazionale, con una percentuale di accesso dedicata esclusivamente agli artisti calabresi e attraverso azioni di scouting realizzate insieme ad alcuni partner del Centro privile-

giando giovanissimi artisti Under 35 o emergenti, senza significative esperienze professionali e formative, in modo da offrire loro l’opportunità di residenze “trampolino” che consentano di sviluppare ricerca e studio e di

porre le basi per un processo di crescita professionale e artistica. Una delle novità assolute del progetto è, infine, la realizzazione, già nel 2026, di un Festival/Showcase delle Residenze Nazionali in Calabria, dedicato a mettere in luce lavori artistici provenienti da Centri e Residenze di tutta Italia. Nell’ultimo anno del progetto, inoltre, si lavorerà all’organizzazione del I Incontro Interregionale delle Residenze Artistiche nazionali, per favorire il confronto tra le residenze stesse e discutere il futuro della creatività in un panorama teatrale in continua evoluzione. ●

DOMANI A RENDE LA PRESENTAZIONE

La Primavera del Cinema Italiano

Domani mattina, nella Sala Convegni DeCardona della BCCMediocrati di Rende, alle 10, si terrà la conferenza stampa di presentazione della XII edizione de “La Primavera del Cinema Italiano – Premio Federico II”. L’evento si svolgerà dal 2 al 14 febbraio: saranno tredici giorni ricchi di appuntamenti che celebrano la settima arte in tutte le sue forme.

Alla conferenza stampa parteciperanno l’ideatore del festival e presidente dell’Anec Calabria Giuseppe Citrigno, il presidente della Fondazione Calabria Film Commission Anton Giulio Grande, la consigliere delegata alla Cultura del Comune di Cosenza Antonietta Cozza, il presidente della BCC Mediocrati Nicola Paldino. Il festival si aprirà martedì 2 febbraio, alle ore 20.00, al Cinema Citrigno di Cosenza con la prima nazionale di “Franco Battiato, il lungo viaggio”, biopic diretto da Renato De Maria e scritto da Monica Rametta, che celebra la vita, la musica e le passioni di uno dei più grandi e influenti artisti della musica italiana.



Svelato un primo appuntamento per il pubblico de “La Primavera del Cinema Italiano” che avrà l’opportunità di

incontrare un autore, regista e attore di cinema e teatro: Pippo Delbono, che recentemente ha vinto il Premio Ubu alla carriera. L’occasione è la presentazione del suo ultimo documentario, “Bobò: la voce del silenzio”: racconta la storia straordinaria di Vincenzo Cannavacciuolo, in arte Bobò, uomo sordomuto, analfabeta e microcefalo che ha vissuto per 46 anni nel manicomio di Aversa. La sua esistenza prende una svolta inaspettata nel 1995, quando Pippo Delbono lo incontra durante una visita nella struttura e ne rimane profondamente colpito. Da quel momento nasce un legame umano e artistico che cambierà per sempre le loro vite. La serata evento, organizzata in collaborazione con l’associazione di cultura cinematografica “Falso Movimento”, con la proiezione di “Bobò: la voce del silenzio” e la presenza del regista, si terrà martedì 10 febbraio, alle ore 20.00, al Cinema Citrigno di Cosenza. ●

L'EVENTO AL TEATRO GRANDINETTI

A Lamezia Domenico Dara racconta Cesare Pavese

Nel format "Caudex Oltre" firmato da Sabrina Pugliese, al Teatro Grandinetti di Lamezia Terme è andato in scena "Cesare Pavese. Tutto è già accaduto", racconto teatrale curato da Domenico Dara che attraversa parole, musica e immagini per restituire il profilo umano e letterario dello scrittore piemontese.

Lungi dall'essere una semplice biografia dello scrittore piemontese, l'opera si configura come un dizionario dell'anima, un'antologia di aforismi ordinati quasi naturalmente dalla cura sofisticata di Domenico Dara, dove i termini Amore e Suicidio sono l'inizio e la fine di una parabola esistenziale tragica e ineluttabile.

La messa in scena dell'opera prende vita grazie alla sensibile regia di Sabrina Pugliese, integrando le parole di Dara alle note profonde del sax di Vito Procopio. Centrale è

l'interpretazione di Eugenio Nicolazzo, la cui somiglianza con Pavese nei tratti e nello sguardo appare sorprendente, affiancato dalla ballerina Aurora Mastroianni, che dà corpo a quelle donne "ardenti" e irraggiungibili che il poeta angelizza per poi ritrovarsi, al loro cospetto, tragicamente sconfitto nel faticoso "mestiere di vivere".

"Chissà quando si viene davvero al mondo", sussurra sul palco Domenico Dara immergendoci così in un viaggio onirico. Per Pavese quel momento coincide con la morte del padre, è qui che inizia una "vita sbagliata". Una vita che cerca rifugio nel mito dell'infanzia, in quella collina che vorrebbe eterna, prima che arrivi l'infelicità del sesso a stravolgerne il destino.

Il racconto attraversa le tappe di un percorso sentimentale tortuoso che inizia da Olga, primo amore timido e tragico, a Milly, la donna di spettacolo che non si presenterà mai all'appuntamento, aneddoto cristallizzato da De Gregori in Alice ("E Cesare perduto nella pioggia sta aspettando da sei ore il suo amore ballerina"). "Nessuna donna mi ha mai accettato". Questa incapacità di costruire legami sani spinge Pavese sul binario della morte; il suicidio diventa un pensiero fisso fin dai sedici anni. Dopo un fallito



tentativo nel 1927, il tormento segnerà l'intera sua produzione letteraria. L'incontro devastante è però quello con Tina Pizzardo, la donna "dalla voce roca" che rappresenta la sua vera condanna. Sarà lei a portarlo al confino in Calabria e a segnare con un marchio a fuoco: "Tu non sei capace di far godere una donna". Al ritorno a Torino, apprendendo del matrimonio di lei, Pavese abbandona la ricerca dell'amore e cerca la distruzione. Emerge un cinismo amaro, ogni donna diventa oggetto di frustrazione, un riflesso in cui cercare ossessivamente Tina. Dopo un secondo fallito suicidio, si rifugia nella letteratura. La scrittura diventa lo strumento per dimenticare l'esistenza e anche per tentare vane seduzioni, come con Fernanda Pivano. Ma Pavese cerca il dilaniarsi, insegu

donne che non possono ricambiarlo perché, tragicamente, egli non sa amare. Mentre i fotogrammi scorrono sullo sfondo del palco come brandelli di memoria, si giunge all'epilogo del 1950. Il destino è beffardo e ha il volto di Constance Dowling, l'ultima speranza che svanisce con il ritorno di lei a New York. Pavese vince il Premio Strega, ma lui continua ad invidiare le vite "normali" degli altri, questa invidia è un veleno senza cura. Per lui resta solo l'abbraccio delle ombre. Il 27 agosto, nel silenzio di una stanza d'albergo, passa in rassegna i suicidi della sua vita. Le parole finiscono. Resta solo l'ultimo verso che risuona nel teatro come un monito: "Perdono tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi". ●

